

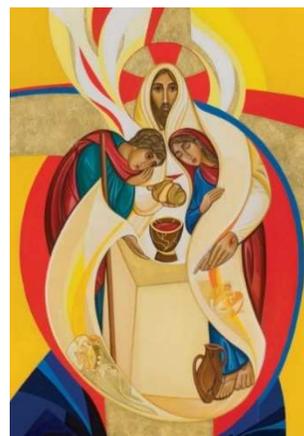
– Come ascolto la Scrittura? Desidero che Gesù resti con me? Oppure mi basta che risolva i miei problemi?

«**Quando fu a tavola con loro...**» v. 30 – Rimane un passaggio da fare perché i nostri occhi non restino chiusi, nonostante Gesù sia vicinissimo: leggere tutto attraverso il filtro dell'Eucarestia. Significa che devono leggere tutto quello che è successo (il ricordo del passato, la spiegazione della Parola, i gesti del forestiero...) come un momento in cui Gesù sta compiendo il suo dono. Cercare Eucarestia dappertutto: nel bene e nel male, Gesù si sta donando a me, anche adesso. Come?

– *Coltivo una ottica eucaristica? Cioè: provo a cercare in tutto ciò che vivo Gesù che si sta donando completamente?*

Azione Cattolica Italiana
Settore adulti

Diocesi di Concordia-Pordenone



Esercizi Spirituali 2020

«...e camminava con loro»

***I loro occhi erano
incapaci di riconoscerlo***

(Lc 24,13-32)

Onnipotente Spirito Paraclito,
penetra nell'intimo del mio cuore
con la tua divina potenza.

Vieni in me, dolce ospite dell'anima:
illumina con il fulgore della tua luce splendente
ogni angolo tenebroso del mio cuore.

Vieni in me, dolcissimo sollievo:
visita e feconda con la tua rugiada il mio spirito,
reso sterile da una lunga aridità.

Vieni in me, sorgente d'acqua viva:
dissetami al torrente del tuo amore,
perché non trovi più gusto
nelle vane dolcezze del mondo.

Beato chi merita di ospitarti:
con te verranno a prendere dimora
nel suo cuore il Padre e il Figlio.

Vieni, stella dei naviganti, porto dei naufraghi.
Vieni, splendore di ogni vivente, dei morenti unica salute.
Amen.

Sant'Anselmo (1033-1109)

Lettura del Vangelo di Luca (24,13-35)

Spunti per la meditazione

Abbiamo sete di Dio. Lo cerchiamo, vogliamo toccarlo, se potessimo lo intrappoleremmo dentro di noi. Vogliamo manipolarlo, cerchiamo di ricattarlo affettivamente se non ci ascolta, smettiamo di credere se non entra in sintonia con i nostri progetti. Vogliamo fidarci di lui ma non ci riusciamo facilmente e siamo sempre a rischio di abbandonarlo per seguire altre voci.

È difficile fidarsi soprattutto quando si tratta di mettere la nostra vita nelle sue mani. Anche se abbiamo ben capito che non ci siamo costruiti da soli, che la vita è un dono meraviglioso, quando si tratta di lasciarla nelle mani di colui che ce l'ha donata così bella perché finisca l'opera allora ci vengono i dubbi. Basta una piccola difficoltà, un po' di ingiustizia nel mondo, la previsione di qualche sacrificio e noi ci allontaniamo. Camminiamo senza di lui. Ci sembra invadente.

Oppure l'ombra di un fallimento, spesso neanche troppo grave, ci getta nell'abbandono: sembra che Lui si sia dimenticato di noi, di essere soli nell'universo.

Eppure, lui cammina con noi. È questa l'esperienza che i due discepoli fanno a Emmaus. Lui c'è ma noi non lo vediamo. Una ingenuità davvero patetica: camminiamo in mezzo ai nostri lamenti, protestando l'abbandono di Dio, e lui ci sta camminando più vicino che mai, e ci accompagna. Come riconoscere la sua compagnia? Come accorgersi che è lui a far ardere il nostro cuore?

«*Mentre conversavano e discutevano insieme*» v. 15 – Che cosa impedisce ai due di riconoscere il Signore mentre stanno camminando? Prima di tutto la direzione presa: stanno venendo via da Gerusalemme, il luogo dove la speranza è diventata illusione, dove si è infranta l'idea che forse i migliori desideri degli uomini non erano una presa in giro. Ora per loro tutto è grigio, ci si deve accontentare di un senso più magro. In secondo luogo, stanno conversando e discutendo tra loro: sono nervosi, non riescono ad accordarsi, parlano senza ascoltarsi. Eppure, Gesù si avvicina a loro, c'è. Ma loro sono occupati a discutere.

– *Capita anche a me di litigare con gli amici quando sono nervoso? Rischio spesso anch'io di scaricare le colpe invece che cercare coraggio?*

«*Solo tu sei così forestiero*» v. 18 – Il primo passo che Gesù spinge i due a fare quando fa loro udire la sua voce è *scaricare su di lui* la loro "tristezza". Da discutere tra di loro, passano a discutere con Gesù, ad accusarlo di essere "forestiero", estraneo. È il primo passo: lamentarsi con lui piuttosto che continuare a discutere tra noi.

– *Che cosa mi convince di solito a rivolgermi a Dio invece che chiudermi in me stesso? È davvero virtù rinunciare a lamentarsi con lui? E magari dare colpe agli altri?*

«*Domandò: Che cosa?*» v. 19 – Gesù non si lascia intimidire dalle loro recriminazioni, ma li invita a *fare memoria* ancora una volta di quello che è successo. Avrebbero potuto smettere di farlo e rifugiarsi in una sintesi: "Gesù è morto!". Facciamo spesso così anche noi: sentenza e chiuso. Invece, mentre ricordano di nuovo ecco che cosa emerge: Gesù era profeta potente, lo hanno consegnato, loro speravano, donne li hanno sconvolti, angeli affermano che egli è vivo... Certo che loro non l'hanno visto, però è solo l'ultimo dettaglio del racconto. Loro stessi riconoscono segni, pur non definitivi.

– *Faccio il proposito di raccontare più spesso a Gesù i fatti. Farlo mi riapre alla lettura dei segni della sua presenza. Magari non mi convince, temo di essermi fatto io un castello, ma comunque questo esercizio riapre alla speranza.*

«*Spiegò loro le scritture*» v. 27 – Dopo averli spinti a ricordare i fatti, Gesù li costringe ad *ascoltare le Scritture* ancora una volta. Forse non lo avevano fatto, avevano dato per scontato quello che c'era da dire sul Messia nelle Scritture. Ascoltano le Scritture antiche e Gesù mostra loro che si esse riferiscono proprio alla loro vita di adesso, vedono che Dio non si è dimenticato ma ha progettato una via in cui lui stesso dona la sua vita. Attenzione: è in questo momento che il loro cuore arde (anche se lo ricordano solo dopo, v. 32). Non se ne accorgono ancora, però si accorgono che adesso hanno voglia che Gesù resti con loro.

(gira pagina)